



# COMUNE DI GIRASOLE

Provincia Ogliastra

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Tavola 5A Relazione dei siti storico-monumentali e archeologici

#### GRUPPO DI LAVORO

**Coordinatore:** Ing. Francesco Porcu

**Assetto storico - culturale:** Dott. Michele Castoldi  
Arch. Cristina Simeoni

**Assetto insediativo:** Arch. Cristina Simeoni,

**Assetto ambientale:** Dott. Geol. Gisella Angius,  
Dott. For. Luciano Murgia

Dott. For. Giam Battista Mulas

**Studio socio – economico:** Dott. Raimondo Schiavone

#### Relazione redatta da

Dott. Michele Castoldi

Copia allegata alla delibera di C.C. n. 9 del 07.04.2017

**Responsabile del Servizio Tecnico**  
Geom. Livia M. Terenzio



APR 2017

## GIRASOLE

### Introduzione

Il territorio comunale, che si estende lungo la S. S. 125, occupa una superficie di circa 13 kmq, ad una altitudine media s.l.m. di circa 8 metri.

La sua posizione geografica è particolarmente favorevole: situato, infatti, ad appena un chilometro dal mare, a poca distanza dallo scalo portuale di Arbatax e dall'aeroporto di Tortolì, occupa un'area pianeggiante dalla vegetazione rigogliosa.

Girasole confina con i comuni di Lotzorai a Nord e ad Est, di Tortolì a Sud e di Villagrande Strisaili ad Ovest.

Un elemento significativo è il fiume Rio Girasole, che costituisce il confine naturale con il comune di Lotzorai; nel tratto finale del suo corso, inoltre, da origine ad una zona paludosa ed umida che costituisce l'habitat ideale di alcune specie faunistiche e vegetali di rilievo. Il territorio ospita emergenze granitiche intervallate da pianure adibite a pascoli o a coltivazioni, incorniciate da una vegetazione variegata composta prevalentemente da cisti, olivastri, erica e piante aromatiche che nascono spontaneamente nel luogo. Tra le specie animali: donnole, lepri, volpi, gabbiani, falchi e qualche volatile raro come germani reali e il fistione turco, piccola anatra dal piumaggio castano e dal becco di colore rosso vivo, infrequentemente presente in Sardegna.

La popolazione è di poco inferiore ai mille abitanti: gli ultimi dati informano di 946 individui ripartiti in 327 famiglie, con una media di 2,89 componenti per nucleo ed una densità di 72,9 abitanti per kmq. Nell'ultimo cinquantennio, si è registrato un evidente incremento demografico. Dati certi emergono dagli ultimi due censimenti: nel 1991 risulta una popolazione di 810 unità, mentre nel 2001 si sale a 946, con un aumento del 16,8 in un solo decennio.

Il nome del paese, secondo alcuni studiosi, sarebbe di origine protosarda, almeno nella sua forma *Gerosuli*<sup>1</sup>. La prima attestazione, *Geliso*, risale al 1130 e deriverebbe, secondo Pittau<sup>2</sup>, da *Kilisi-u*, *Kirisi* che significa passerotto, pettirosso. Attualmente il nome del paese in *limba* è *Gelisùli*.

---

<sup>1</sup> CASULA 2001, p. 706; TETTI 2001, p. 295.

<sup>2</sup> PITTAU 2004, p.86.

La moderna forma Girasole è più recente: lo si trova per la prima volta in un documento del 1504 come “Girasol”<sup>3</sup>, mentre precedentemente compare nei testi scritti come “Gierosuli” nel 1341, “Gerosuli” nel 1346-1350<sup>4</sup> e Gelusiu nel 1358<sup>5</sup>. Nei documenti del 1700 si ha la forma “Girasoli”, mentre nel 1800 ritorna nuovamente *Girasol* che si svilupperà successivamente in Girasole<sup>6</sup>. Certamente, la storia del nome del piccolo paese è fra le più travagliate dell’intera Sardegna.

### Storia

**Fase preistorica e protostorica.** La presenza dell’uomo nel territorio di Girasole si può far risalire, con certezza, almeno all’età del Bronzo Medio (1600-1200 a. C.) per la presenza di quattro nuraghi. Mancano le attestazioni di epoche precedenti ma non si può escludere che se ne possano scoprire in futuro viste le tante testimonianze dei comuni limitrofi: Tortolì e Lotzorai. L’attuale area amministrativa di Girasole è caratterizzata dal corso del Riu Mirenu che alimenta lo stagno di Tortolì; è possibile che questa zona, forse particolarmente paludosa, non sia stata scelta nella preistoria per insediamenti significativi.

Per quanto riguarda le torri protostoriche, si conservano:

- il nuraghe *Sàntu Tomàu*, probabilmente una struttura complessa, nella cui area circostante sono stati rinvenuti frammenti di contenitori in ceramica<sup>7</sup>. È forse il meglio conservato fra quelli noti. Presenta una pianta particolare che sembra caratterizzata da una doppia torre, anche se la fitta vegetazione impedisce una lettura più chiara del sito;
- il nuraghe di *Pèrd’e Pizzorìga*, che versava sino a vent’anni fa in condizione di abbandono totale<sup>8</sup>. Della struttura, segnalata per la prima volta nel dizionario del Casalis con il nome di Pardupizzori<sup>9</sup>, non si conoscono rilievi o immagini significative, tanto da far pensare che si potesse trattare di altro genere di monumento<sup>10</sup>. Oggi, non è più possibile parlare di resti archeologici se non per qualche masso apparentemente sbizzato;
- quella di *Scònk’e Pòrcu*, che sorge su una collina sulla stessa linea dei due già citati, a formare un’apparente unica linea di avvistamento<sup>11</sup>. Questo è il sito che presenta le più interessanti caratteristiche paesaggistiche; dal nuraghe si domina un lungo tratto di costa, dalle spiagge a sud

<sup>3</sup> Si tratta del diploma di allodio che Ferdinando d’Aragona concesse alla contessa di Quirra Iolanda Carroz il giorno 8 aprile 1504 (cfr. ANGIUS 1834, sv. *Quirra*).

<sup>4</sup> SELLA 1945, n. 666.

<sup>5</sup> Cfr. DE BOFARULL Y MASCARÒ 1836, p. 682.

<sup>6</sup> Cfr. i documenti citati oltre.

<sup>7</sup> AA. VV. 1990, pp. 46-47; NIEDDU 2005, pp. 32-33.

<sup>8</sup> AA. VV. 1990, p. 49.

<sup>9</sup> ANGIUS, CASALIS 1936, sv. *Girasol*.

<sup>10</sup> L’ubicazione e le caratteristiche del sito si associano meglio con strutture megalitiche prenuragiche (cfr. AA. VV. 1990, p. 125).

<sup>11</sup> Cfr. la carta del territorio in AA. VV. 1990, p. 45, ed inoltre pp. 50-51.

di Tortolì sino alle falesie di Baunei. È probabile che un adeguato scavo possa far emergere i resti di un villaggio, oltre a dare una definizione migliore ai ruderi attualmente visibili;

- infine il nuraghe di *Cerinas*, presso la riva dello stagno di Tortolì, attorno al quale sono stati rinvenuti reperti fittili tra cui vasi in stato frammentario e pesi da rete, che testimoniano l'attività della pesca già in epoca protostorica<sup>12</sup>. Il sito, interessato anche da recenti interventi di sistemazione idraulica, versa in pessimo stato di conservazione. In questa zona potrebbero essersi incrociati i destini dei nuragici con le popolazioni che sfruttarono gli approdi costieri in età storica: punici, fenici e romani.

**Fase fenicio-punica.** Successivamente, la zona fu sfruttata dai Fenici e dai Cartaginesi per la creazione di un porto stagionale che facilitasse la loro navigazione verso le coste dell'Italia occidentale. Secondo la maggior parte degli studiosi, infatti, Girasole deve essere identificata con l'antico porto di *Sulci* orientale, ubicato nella costa ogliastrina dall'antico Itinerario Antoniniano del III-IV secolo d. C. ed i suoi abitanti si possono riconoscere nei Solcitani citati dal geografo Tolomeo<sup>13</sup>. A conferma di ciò, una missione archeologica, nel 1966, ha individuato sotto le rovine del castello medievale di Medusa, che sorge sul confine tra i territori comunali di Girasole e Lotzorai, le vestigia di una precedente struttura quasi certamente punica perché realizzata con la stessa tecnica edilizia che si osserva negli edifici della *Sulci* occidentale, ovvero Sant'Antioco, e resti di cultura materiale che avvalorerebbero questa tesi, nonché la posizione strategica su un'altura, per quanto modesta, che farebbero pensare ad un edificio militare o religioso<sup>14</sup>. Questo tratto di costa presenta, inoltre, un isolotto ad un chilometro dalla costa e un porto naturale costituito dalla stagno, caratteristiche che navigatori esperti, quali erano i fenici, amavano utilizzare come usuali riferimenti.

**Fase romana.** A causa della mancanza di scavi archeologici sistematici, non è possibile ricostruire i diversi momenti di questa fase. La presenza dei Romani è, tuttavia, accertata dal rinvenimento sporadico, in diversi punti del territorio comunale, di frammenti ceramici ed altri reperti mobili attribuibili con sicurezza sia alla fase repubblicana che imperiale. Reperti ceramici sono stati rinvenuti sulle pendici orientali della collina su cui sorge il nuraghe di *Santu Tomàu*, in località *Birdèsu*, ed inoltre nelle zone di *Coròna*, di *Is Murdègus*, frammenti di anfore sono stati

<sup>12</sup> AA. VV. 1990, pp. 49-50.

<sup>13</sup> TOLOMEO III, 3, 85; SPANO, PAIS 1855-1884, pp. 174-175; DE FELICE 1964, pp. 102-103; BARRECA 1979, pp. 14, 22-23; BARRECA 1988, p. 25-2. Alcuni studiosi si muovono con cautela, ritenendo che non vi siano sufficienti elementi né per collocare la *Sulcis* orientale nell'area costiera ogliastrina, né per escludere questa identificazione (cfr. DE FELICE 1964, p. 78).

<sup>14</sup> La tecnica edilizia della struttura precedente il castello può essere datata al IV-III sec. a. C. Cfr. COCCO 1987, pp. 239-240..

identificati in località *Perdixèdda*, mentre il quantitativo più rilevante doveva essere quello di *Mònte su Crobu*<sup>15</sup>. La fase romana è ulteriormente confermata dalla segnalazione di diversi tratti murari in blocchi sbozzati di granito locale riconoscibili in località *Tradàla* ove, sparsi qua e là nell'area, si rinvenivano frammenti di ceramica di buona fattura e un laterizio relativi a quel periodo storico<sup>16</sup>. Alcuni studiosi hanno ritenuto di poter individuare, in località *Coròna*, i resti di un tracciato stradale, probabilmente una porzione dell'antico percorso orientale romano di cui riferisce anche lo Spano, nell'Ottocento, come passante per Lotzorai e Girasole<sup>17</sup>. Purtroppo, però, di tutte queste segnalazioni, per lo più relative al censimento Archeosystem di vent'anni fa, non rimangono che poche tracce di materiali. Sono, invece, ancora visibili due resti di colonne in granito, forse relative all'insediamento romano, nella chiesa della B.V. di Monserrato. Per la precisione, sono una all'esterno (con una croce affissa) e una all'interno della parrocchiale.

**Fase medievale.** Relative a questo periodo, vi sono alcune testimonianze documentarie abbastanza importanti che fanno riferimento al paese di Girasole. La più antica attestazione di cui si ha notizia risale al 1130, anno in cui Arzocco, zio del Giudice di Cagliari Costantino Salusio, avendo da questi ottenuta l'autorizzazione, ed insieme alla moglie Giorgia di Unàli, fece una donazione per favorire la salvezza della propria anima, di quella della moglie, del fratello e di tutti i suoi parenti<sup>18</sup> a Santa Maria di Lotzorai e tra i beni elencati figura il <<...*fundamentu cantu appu in Gelisoi, terras et bingias et serbus et ankillas...*>><sup>19</sup>.

Il paese di “*Gelosuli*” risulta, successivamente, iscritto nei registri tributari redatti dal comune di Pisa nell'anno 1316<sup>20</sup>; al luogo viene dato largo spazio e si fa riferimento alle numerose attività svolte, ad indicazione che il centro ogliastrino aveva, in epoca basso-medievale, grande importanza, sia nella zona che agli occhi dei nuovi conquistatori.

Dall'elenco risulta che allora vi erano venti capi famiglia i quali pagavano ciascuno, al comune toscano, un'imposta sul proprio reddito e versavano il denaro in due rate, a gennaio ed ad

<sup>15</sup> AA. VV. 1990, pp. 46-48; NIEDDU 2005, pp. 32-33 .

<sup>16</sup> Cfr. il censimento archeologico in AA. VV. 1990, pp. 52-53.

<sup>17</sup> Lo Spano riferisce <<...*la strada litorale partiva da Olbia sino ad Orosei e continuava sino a Lozzorai e Girasol (l'antica Sulcis?) senza passare in Corru e Boe perché si sarebbe di molto scartata dalla sua direzione...*>>. Cfr. SPANO 1869, pp. 211-212.

<sup>18</sup> Queste donazioni *pro remedio animae* erano molto frequenti in tutto il Medioevo. Il documento in questione recita <<...*k alla dau a Sancta Maria de Lozzorai pro donnu deu et pro anima mia et de fradi miu et de totu sus parentis mius...*>>. Cfr. SOLMI 1917, appendice I, p. 399.

<sup>19</sup> Il documento elenca tutti i beni donati posseduti dal notaio nei territori di Tortoli, Barisardo, Girasole, Jerzu e nella curatoria di Barbagia; una trascrizione per intero dell'atto si trova in SOLMI 1917, appendice I, p. 399. Cfr. inoltre, ANGIUS, CASALIS 1836, sv. *Girasol*.

<sup>20</sup> Il documento originale si è conservato nel Registro n. 42 della serie <<*Cancellaria variorum - Rentas de Çerdeña*>> dell'Archivio della Corona di Aragona a Barcellona. Il testo della pergamena è stato interamente trascritto da Francesco Artizzu e da lui stesso pubblicato per intero in *Archivio Storico Sardo* XXV, fasc. 3-4.

agosto<sup>21</sup>; dal tipo delle altre tasse corrisposte, si può stabilire che il paese basava la propria sussistenza su un'economia di tipo agro-pastorale. Si evince, infatti, che nel territorio si produceva vino e si corrispondeva a Pisa una tassa di due libbre anche per l'apertura di taverne ove smerciare il prodotto, più un'ulteriore tassa di dodici soldi e sei denari in sostituzione della quarta parte del vino prodotto che precedentemente veniva corrisposto in natura<sup>22</sup>. Si coltivava anche il grano e l'orzo, ed in buona quantità: tutti coloro che producevano questi cereali dovevano corrispondere una parte del raccolto al comune di Pisa, nella misura da esso stabilita, e il tributo obbligatorio doveva essere versato nel mese di agosto<sup>23</sup>. Le tasse e gli oneri relativi all'attività agricola e pastorale dovevano essere corrisposti entro la festività di San Michele nel mese di settembre.

A Girasole si praticava l'allevamento dei bovini, degli ovini, dei caprini e dei maiali, per la vendita dei quali animali si pagava un tributo a Pisa; relativamente ai suini era previsto che nel periodo delle ghiande l'allevatore poteva introdurre il proprio bestiame nelle terre appartenenti al fisco, ricche di querce, con lo scopo di pascerele. Nel momento in cui i maiali ingrassati venivano fatti uscire dal terreno padronale, il proprietario consegnava al comune pisano la decima parte degli animali<sup>24</sup>, come pure per l'esportazione del legname, del miele, delle pelli, degli altri prodotti che alimentavano non solo il mercato locale, ma che venivano esportati anche in luoghi più lontani<sup>25</sup>. Era prevista anche la *roatia*, un costume non più molto comune a quell'epoca: prescriveva che i sudditi coltivassero una determinata estensione delle terre padronali a vantaggio della città dominante; a Girasole questa pratica era stata commutata nel pagamento di 32 soldi di aquilini minuti<sup>26</sup>.

<sup>21</sup> ARTIZZU 1958, p. 82.

<sup>22</sup> Nel documento, infatti, si legge <<...*Item debent solvere scripto Comuni Pisano singulo anno homines scripte ville pro dirictu tabernarum vini dicte ville in festo Sancti Michaelis de mense septembre solidos quadraginta denariorum aquilinarum minorum...*>>, ed inoltre <<... *Item debent solvere scripto Comuni Pisano singulo anno in dicto termino Sancti Michaelis de mense septembre omnes homines scripte ville habentes vineas in dicta villa et eius territorio pro compensatione illius quartae partis vini dictarum vinearum quam Comuni Pisano de ipsis vineis de singulo anno apud palmentum solvere tenebantur solidos duodecim et denarios sex denariorum aquilinarum minorum...*>> Cfr. ARTIZZU 1958, pp. 16, 83. Si fa presente che il documento è scritto in latino medievale che differisce dal latino classico, pertanto, ogni apparente irregolarità e concordanze mancanti del testo originale citato, sia in questa che nelle note successive, va imputata all'evoluzione della lingua nel Medio Evo.

<sup>23</sup> Nel documento si legge <<...*item debent solvere scripto Comuni Pisano singulo anno in limite augusti ad mensuram consuetam infrascripti de dicta villa qui presenti anno araverunt seu arari fecerunt terras de terris aratoriis scripte ville ad infrascripta juga grani star. XXX et ordei XX ad ractionem star. Sex grani et quattuor ordei pro quolibet jugo subscriptorum jugorum videlicet...*>>. ARTIZZU 1958, p. 84.

<sup>24</sup> Il documento testimonia <<...*Est consuetum in dicta villa quod si aliquis habens porchos, eos micteret tempore glandium in prato dominico pro ipsis impinguandis dominus porchorum per quem intromicterentur in dicto prato ut dictum est debet dare et solvere dicto Comuni Pisano cum extraherentur de dicto prato decimam partem integram pro indiviso porchorum ut dictum est...*>>. ARTIZZU 1958, p. 86.

<sup>25</sup> ARTIZZU 1958, pp. 86-87.

<sup>26</sup> ARTIZZU 1958, pp. 14.

Il registro elenca, inoltre, tutti i terreni che Pisa possedeva nell'agro di Girasole ed indica i canoni d'affitto che la popolazione locale doveva corrispondere per l'occupazione di quelle terre<sup>27</sup>.

Un'altra attività primaria per il paese era costituita dalla pesca: il documento redatto dal comune di Pisa cita chiaramente lo stagno d'Ogliastra e stabilisce che il diritto di pesca veniva concesso con pubblico incanto per un periodo di quattro anni; chiunque esercitava l'attività senza autorizzazione, doveva pagare alla città toscana una sanzione di *librarum quinque denariorum aquilinarum minutorum*<sup>28</sup>. Conosciamo anche il nome del personaggio che, in quel momento, aveva in appalto lo stagno: si tratta di Tinto Muto, cagliaritano di Stampace, che per il relativo periodo di quattro anni doveva pagare 85 libbre in tre rate annuali di 21 libbre e 5 soldi<sup>29</sup>.

A questo periodo appartiene il primo nucleo del castello di Medusa sito in comunale di Lotzorai ma proprio sul confine con quello di Girasole. Nel territorio di quest'ultimo è quindi presente una cospicua quantità di materiali relativi alle varie fasi di occupazione del castello e, in seguito ai recenti sopralluoghi, è stata individuata quella che sembra un'area di scarica dei materiali antichi proprio sul versante sud del colle fortificato.

**Il XVI-XVII secolo.** Le notizie relative a questo periodo sono, al momento, scarse. Secondo gli studiosi, la fase iniziale della chiesa della Madonna del Monserrato è ascrivibile alla fine del 1600 o agli inizi del 1700, con rifacimenti e restauri successivi. Secondo altri<sup>30</sup>, invece, il primo nucleo della chiesa risalirebbe addirittura al 1300, circa un secolo più recente della vicina chiesa di S.M. Navarrese (Baunei). La chiesa conserva ancora al suo interno importanti corredi d'altare (calici di bottega cagliaritana del XV sec., un turibolo, un lampada pensile del 1819 e una croce astile del 1600 circa). Degne di nota anche le statue di Sant'Antioco (XIX sec.), S. Sebastiano e S. Francesco (entrambe del XVIII)<sup>31</sup>. Sant'Antioco è anche il patrono del paese e sembra che siano ancora visibili, presso lo stagno, i ruderi della chiesa a lui dedicata<sup>32</sup>; questa testimonianza è però totalmente ignota ai cittadini e le autorità del Comune di Girasole.

<sup>27</sup> Per ogni singolo predio, il registro annota la località e, in alcuni casi, descrive minuziosamente i confini. Cfr. ARTIZZU 1958, pp. 85-86.

<sup>28</sup> Il documento recita <<...*dictus di rictus pischarie stagni Oglastri est venditus concessus ad incantum publicum in termino annorum quattuor (sic!) inceptorum in limite januariproximi preteriti pro pretio octuaginta quinque denariorum aquilinarum minutorum videlicet librarum viginti unius et solidos quinque dicte monete singulo anno, debet solvere scripto Comuni Pisano...Et si quis qui predicta faceret vel venerit incurrat qualibet vice dicto Comuni Pisano in penam librarum quinque denariorum aquilinarum minutorum solvendam predicto Comuni Pisano quotiens contra predictum vel aliquot predictorum faceret vel veniturum foret...>>. ARTIZZU 1958, pp. 83-84.*

<sup>29</sup> ARTIZZU 1958, p. 84.

<sup>30</sup> SCORCU 2003, p. 53.

<sup>31</sup> LODDO 1999, p. 77.

<sup>32</sup> SCORCU 2003, p. 53. L'autore la fa risalire al X secolo.

Sappiamo, inoltre, che nel 1799 il paese di “*Girasoli*” aveva una popolazione complessiva di 260 abitanti, di cui 152 uomini e 118 donne<sup>33</sup>.

**Il XVIII secolo.** Grazie ad un documento di fine secolo, è possibile ricostruire uno spaccato della vita a Girasole. Si tratta della relazione elaborata dall’allora vicerè, il conte d’Hallot des Hayes e di Dorzano, in occasione della sua visita in Sardegna. Dopo aver esaminato Tortolì, si reca a *Girasol*, e nota alcuni aspetti particolari che rivelano un paese ben organizzato sia dal punto di vista politico che sociale: la nomina del sindaco si faceva con il voto della comunità ed il primo cittadino non percepiva stipendio; le spese occorse dal suo operato si sanavano con i ricavi dell’affitto di <<...*un salto rilevante a scuti 80 annui*...>>. Il sindaco custodiva questo denaro e teneva il libro contabile delle spese; alla fine del suo mandato consegnava il registro al suo successore<sup>34</sup>.

Tutti gli affari riguardanti la comunità erano ben regolati dall’operato di nove uomini probi dei quali non è dato sapere di più: se fossero, cioè, incaricati per volontà pubblica o comunale, o se si fossero assegnati questo incarico autonomamente perché esponenti, per esempio, di famiglie in vista. Il vicerè, nella sua relazione, segnala, inoltre, che raramente nascevano figli illegittimi che venivano poi abbandonati: in questi rari casi, la comunità provvedeva bonariamente al loro sostentamento in vario modo<sup>35</sup>.

Per quanto riguarda le attività produttive, la popolazione locale era più incline all’agricoltura che alla pastorizia: coltivava il grano in buona quantità, tuttavia non disdegnava l’allevamento di pecore, cavalle, vacche, grazie anche agli estesi pascoli.

Da altre fonti risulterebbe, inoltre, che la chiesa di Sant’Antonio fosse stata sconsacrata in questo secolo<sup>36</sup>.

**Il XIX secolo.** Il paese figura anche tra gli itinerari consigliati dalla prima “guida turistica” della Sardegna realizzata alla fine del 1800. Girasole viene definito <<...*paese granifero e vinifero...di 206 abitanti...nella marea presso la riva dello stagno di Tortolì*...>><sup>37</sup>. Lo Stefani riferisce che i prodotti principali erano <<...*frutta, vini, selvaggiame*...>><sup>38</sup>. Vittorio Angius loda la favorevole posizione geografica ma riferisce di <<...*case dall’aspetto meschino, molte delle quali vanno in rovina e il paese sarebbe da gran tempo deserto se dai vicini paesi non concorressero*

<sup>33</sup> Nel 1799, il letterato sardo Giuseppe Cossu pubblicava a Genova la sua opera *Descrizione geografica della Sardegna* in cui riferiva anche della situazione, da lui allora rilevata, dell’Ogliastra. Cfr. per il comune di Girasole, ZEDDA MACCIÒ 2000, p. 213.

<sup>34</sup> LODDO CANEPA 1958, p. 163.

<sup>35</sup> LODDO CANEPA 1958, p. 163.

<sup>36</sup> CASULA 2001, p. 707.

<sup>37</sup> CORONA 1896, p. 299.

<sup>38</sup> STEFANI 1855, p. 533.



*spesso alcuni avventurieri a stabilirvisi...>>*. I venti spiravano frequentemente da più direzioni e l'aria era viziata dalle numerose paludi situate in più punti del territorio: esse determinavano la fastidiosa presenza di zanzare <<...delle quali molto si patisce nel paese, massime quando si dorme. Il sonno è rotto dalle loro punture velenose, alle quali succede una enfiagione che non sanasi senza i soccorsi dell'arte. A questo male è aggiunto lo stridore delle cicale...>><sup>39</sup>. La porzione non interessata da questi fenomeni risultava, al contrario, particolarmente ubertosa tanto che, nonostante la ridotta estensione dei campi fertili, l'agricoltura era l'attività principale: grano, orzo, legumi viti, susini, fichi, mandorli e altre piante fruttifere<sup>40</sup>.

Altra voce importante dell'economia locale era la tessitura, di cui si occupavano esclusivamente le donne che confezionavano delle rozze lane indossate dagli uomini, mentre esse vestivano con delle stoffe estere. La pastorizia veniva praticata in minor misura rispetto all'agricoltura: si allevavano pecore, capre, buoi, maiali, cavalli e tori. Durante il periodo autunnale ed invernale, il bestiame veniva tenuto in agro di Girasole, mentre nel periodo estivo, a causa del clima caldo e dell'abbondanza di acque stagnanti e malsane, si praticava la transumanza verso i territori montani di Villagrande. Abbondante era, inoltre, la selvaggina, soprattutto nelle zone di *Birdèsu* e *Tradàla*, i cui boschi erano popolati di lepri, cinghiali, cervi, volpi, mentre le paludi ed i fiumi ospitavano folaghe ed anatre di diverse specie; ed ancora colombacci, pernici, tortore e rondini. Queste ultime erano numerose ed impedivano alle api di moltiplicarsi danneggiando, in tal modo, la produzione del miele; tuttavia, nessuno osava scacciarle perché una leggenda antica ancora viva nel 1800 considerava le rondini uccelli sacri e cari a Santa Lucia<sup>41</sup>.

La chiesa principale era, già dal 1800, quella della Vergine del Monserrato, ma ne vengono menzionate altre due minori: una dedicata a Sant'Antonio, sconosciuta e destinata a magazzino, la seconda, ubicata fuori dal centro abitato, dedicata a Sant'Alessandro, andata in rovina e sulla cui area fu edificato il cimitero<sup>42</sup>; di queste ultime due non esiste più alcuna traccia.

Alla fine del XIX secolo, per la precisione al 1894, risale l'inaugurazione della linea ferroviaria Arbatax - Mandas che, attraversando anche il territorio di Girasole, rappresentò un vero primo mezzo di trasporto per la comunità verso i paesi dell'interno.

**Il XX secolo.** Con un decreto regio, il n. 805 del 29 marzo 1928, il comune autonomo di Girasole fu soppresso e aggregato a quello di "Arbatax di Tortoli". Il paese dovette attendere diciotto anni e la fine della Seconda Guerra Mondiale per veder cambiare la situazione: Girasole

<sup>39</sup> ANGIUS, CASALIS 1936, sv. *Girasol*.

<sup>40</sup> ANGIUS, CASALIS 1936, sv. *Girasol*.

<sup>41</sup> Cfr. ANGIUS, CASALIS 1936, sv. *Girasol*.

<sup>42</sup> Cfr. ANGIUS, CASALIS 1936, sv. *Girasol*.

riacquistò la propria autonomia amministrativa solo a metà del secolo, con il decreto luogotenenziale n. 109 del 22 febbraio 1946<sup>43</sup>.

### **Girasole oggi**

La principale attività economica è quella agro-pastorale, favorita dai pascoli verdi e dalle terre fertili, ben irrigate grazie all'abbondanza di acqua nel territorio. Recentemente, grazie alla sua vicinanza al mare ed agli scali portuale ed aeroportuale di Arbatax, grazie inoltre alla creazione di strutture ricettive, il paese mira seriamente e riuscire nell'impresa turistica: il richiamo maggiore è costituito dalla bellezza dei luoghi, dalla gastronomia tipica sarda, dalle manifestazioni locali, come la festa della Madonna del Monserrato e la corsa equestre, e dal clima mite d'inverno, temperato d'estate.

---

<sup>43</sup> Cfr. CASULA 2001, p. 707.

### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AA. VV. 1978 AA.VV., «Attività della Scuola di specializzazione in Studi sardi: relazioni e documenti», in SS, XXIV (1975-1977), Gallizzi, Sassari, pp. 731-770.
- AA. VV. 1990 AA. VV., *Progetto i Nuraghi: ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. I reperti (Girasole)*, Consorzio Archeosystem, Milano 1990, pp. 44-53.
- ANGIUS 1834 V. ANGIUS, s.v. *Girasol*, in G. Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M., il Re di Sardegna*, vol.I, Torino 1834.
- ARTIZZU 1958 F. ARTIZZU, *Le rendite Pisane del Giudicato di Cagliari agli inizi del XIV secolo*, Cagliari 1958.
- BARRECA 1979 F. BARRECA, *La Sardegna fenicia e punica*, Sassari 1979.
- BARRECA 1988 F. BARRECA, *La civiltà fenio-punica in Sardegna*, Sassari 1988.
- BOFARULL Y MASCARÒ 1856 P. BOFARULL Y MASCARÒ, *Ripartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdena*, Barcelona 1856.
- CASULA 2001 F. C. CASULA, *Dizionario storico sardo*, Sassari 2001.
- COCCO 1987 F. COCCO, *Arzana, Barisardo, Baunei, Elini, Escalaplano, Esterzili, Gairo, Girasole, Ierzu*, vol. I, 2° edizione corretta e integrata, Cagliari 1987.
- CORONA 1896 F. CORONA, *Guida dell'Isola di Sardegna*, originale del 1896, di cui copia anastatica Cagliari 1991.
- DE FELICE 1964 E. DE FELICE, *La Sardegna nel Mediterraneo in base alla toponomastica costiera antica*, in *Studi Sardi*, 18, 1962-1963, Sassari 1964.
- LODDO CANEPA 1958 F. LODDO CANEPA, *Relazione della visita del Viceré Des Hayes al Regno di Sardegna*, in *Archivio Storico Sardo*, 25-II, Padova 1958, pp. 99-352.
- LODDO 1999 T. LODDO, *Chiese e arte sacra in Sardegna. Diocesi di Lanusei*, Cagliari.
- NIEDDU 2005 C. NIEDDU (a cura di), *Siti archeologici d'Ogliastra. Itinerari alla scoperta di siti prenuragici e nuragici nel territorio dei paesi dell'Ogliastra*, Lanusei 2005.
- PITTAU 2004 M. PITTAU, *I nomi di paesi città regioni monti fiumi della sardegna - significato e origine*, Cagliari 1997, Ristampa 2004.
- SCORCU 2003 A. SCORCU, *Ogliastro. Tortolì, Lotzorai, Girasole dalla A alla Z*, Cagliari.
- SELLA 1945 P. SELLA, *Rationes Decimarum Italiane nei secoli 13 e 14. Sardinia*, Città del Vaticano 1945.
- SOLMI 1917 A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medio Evo*, Cagliari 1917.
- SPANO, PAIS 1855 G. SPANO, E. PAIS, *Bullettino archeologico sardo. 1855-1884, scoperte archeologiche*, Cagliari, 1855-1884.

- STEFANI 1855                      G. STEFANI, *Dizionario generale geografico-statistico degli Stati Sardi*, Torino 1855.
- TETTI 2001                         V. TETTI, *I nomi di luogo. Quarta dimensione della Sardegna*, vol. II, Sassari 2001.
- ZEDDA MACCIÒ 2000             I. ZEDDA MACCIÒ (a cura di), *Giuseppe Cossu. Descrizione geografica della Sardegna*, Nuoro 2000